

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno	scudi 7. 70
Six mesi	2. 80
Tre mesi	1. 50
Due mesi	1. 20
Un mese	— 70

ESTERO

FRANCO AL CONTINENTE

Un anno	franchi 10
Six mesi	22
Tre mesi	12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

ROMA 29 LUGLIO

La seduta di jeri ha in qualche parte rianimato il nostro coraggio. Abbiamo veduta la Camera intendere di essere essa legislatrice e non il Ministero, e si è parlato in proposito di restringere la Dittatura Ministeriale. Si è pur detto di intestare le leggi a nome del Sovrano firmate prima da Lui, e così il Ministero farà uso di una impostura di meno nel porre UDITO IL VOLERE DI SUA SANTITÀ, volere che non udiva. Eppure questo Ministero ci diceva di non avere pieni poteri!!!

Un Deputato ha chiamato responsabile innanzi a Dio e innanzi agli uomini il Ministero del sangue che si versa e si verserà per l'invasione Austriaca che avrebbe potuto impedire se avesse prima riorganizzato un corpo d'esercito, senza prendere le cose con gigantesca aerea proporzione. Quale ostacolo si poteva mai incontrare trattandosi di preparativi per difesa dello Stato?

Domandiamo ancora, perchè dopo la protesta del Sovrano in seguito ai fatti di Ferrara, perchè immediatamente, giacchè non si era fatto prima come sarebbesi potuto fare, perchè, invece di perdersi in parole e poi parole come gli astratti Metastesiani, non procedere ai fatti, non votare subito fondi, fondi che dovevano essere votati assai prima?

Si questo si poteva e si doveva far prima, ma in tal caso il malcontento cessava, cosa che non era nelle vedute del Ministero.

A che bastano 500 mila scudi? E perchè procedere come chi non vuole far nulla, nell'atto mostra di fare?

Una cosa sola hanno dimenticato Camere e Ministero gli UOMINI.

Perchè se si crede che l'autorità Sovrana tanto valga sulle masse, perchè non si è fatto sentire che appunto è volontà sovrana che sieno difesi i confini, che si respinga lo straniero?

Ma nè i fogli nè altri lo hanno fatto perchè volevano gridar guerra come una parola magica, la PATRIA È IN PERICOLO, non accennando il vero pericolo ed aumentandolo; dovevano agitare per giungere a tutt'altro scopo che a fare la guerra, a tutt'altro scopo che servire alla vera causa d'Italia.

Se si volesse la salvezza d'Italia non si continuerebbe a produrre divisioni: la FRATELLANZA sarebbe una realtà non una impostura; la LIBERTÀ una realtà non una impostura. La pubblica opinione che non è che pubblica universale persuasione, e nel nostro caso, intorno ad un interesse vitale, massimo, di tremenda necessità, non può aver luogo che facendo sentire a tutti comprendersi nella cacciata dello straniero, in questo gran bene universale, il vantaggio d'ognuno. Sapendo che colle masse i principj isolati sono nulla, non distruggere l'Autorità, non urtare terribilmente certe consuetudini, salvare almeno le apparenze; non vedere nemici sempre, non creare a forza amici allo straniero, non creare a forza persuasione divisa, divisi interessi, divisa opinione pubblica, divise masse.

Innanzitutto agli uomini ed a Dio vi domandiamo, cosa avete fatto voi dell'Italia?

Il Consiglio de' Deputati, dopo alcuni giorni di vacanze, (di cui frà parentesi poco si accorgeva conto) si è di nuovo riunito jeri in seduta pubblica, essendo stato già informato per via ufficiale, che il Ministero assumerebbe la responsabilità di tutti i suoi atti nel più stretto senso costituzionale. L'avv. Sturbinetti ne era il Presidente, e la tornata fu agitata. Appena aperta la discussione fu letta una lettera del Prof. Orioli, nella quale dichiara, stante alcune dimostrazioni del Consiglio, e sinistre interpretazioni, che molti giornali fanno de' suoi discorsi, richieder l'onore suo emettere formale rinuncia della qualifica di Deputato. Noi non sappiamo biasimare la delicatezza dell'uomo pubblico, che con lodevole coraggio squarciò il velo misterioso delle miserie del nostro Ministero; ma non possiamo però del pari approvare l'irresoluzione del Consiglio, il quale non seppe rigettare con voto leale la rinuncia di un onorevole collega, il quale allora appunto si crede in obbligo d'allontanarsi dalle discussioni del paramento, quando ha creduto esser fastidioso ad un partito compatto, che non volle finora abbandonare la via della falsa politica, la quale cagionò tanti disagi al nostro Stato. V'è forse pericolo che il partito Ministeriale voglia chiuder la bocca a tutti gli uomini indipendenti, arrogandosi la dittatura di regolare solo la macchina Governativa? Se ciò fosse vero, altamente protesteremmo innanzi a tutta la nazione in favore della libertà largitaci dallo Statuto fondamentale.

Dopo quest'incidente sono venute le solite e gravi accuse contro il Ministero, che non ha saputo anche oggi in nessun modo giustificarsi per non aver provveduto alla difesa della Patria e per aspirare ad una specie di usurpazione di tutti i poteri nel momento in cui le varie Amministrazioni si trovano nel più scandaloso disordine. Furono votati i fondi dell'armamento, ma ohimè! dopo quali rimproveri. Finalmente la maggior parte de' Deputati sazi di un inutile dibattimento partono, e la seduta è sciolta quando il Consiglio non è più in numero legale. Chi dirà oggi la Patria non essere in pericolo?

Prima di rispondere al N. 107 dell'Epoca dobbiamo al pubblico e a lei due dichiarazioni:

La prima, che non abbiamo presa parte in alcun modo, nè per autorizzazione nè per qualunque altra partecipazione alla riproduzione del nostro articolo del 15 luglio, e che, nel nostro foglio, detto articolo è sortito senza titolo.

La seconda, che nella discussione dei principj sostenuti da tal uomo politico o tal altro, i principj soli sono da noi impugnati, le persone politiche sole sono combattute. Dimodochè, nel combattere, certi atti, certi principj, certi errori del Ministero Mamiani, non cessiamo di professare stima, ammirazione e rispetto per le persone private dei membri di detto Ministero.

Dietro a questi prolegomeni, speriamo dimostrare al popolo ed all'Epoca che non abbiamo meritato i titoli cui si compiace gratificarci, di ingannatori, ipocriti, tartuffi, anarchisti ec. ec.

La lite non è stata da noi iniziata; non abbiamo noi affissato per tutte le cantonate di Roma le due lettere che hanno dimostrato la divisione che esisteva tra il Principe ed il Ministro relativamente alla guerra. Dunque questa divisione era stata fatta palese al popolo, prima che ne avessimo aperta la bocca e da altri che da noi. Da chi? L'Epoca lo saprà meglio di noi. . . . Una volta queste faci di discordia accese, era necessario che il popolo sapesse la verità; e questo scopo abbiamo tentato ottenerlo.

Per arrivarci, abbiamo domandato che il Ministro (il quale ha letto la lettera in cifre e ne conosce il

significato) ne facesse partecipare la rappresentanza nazionale acciocchè il popolo fosse al giorno di tutto. In quel punto l'Epoca non si degna risponderci: si contenta di dire che non vuole lediare i suoi lettori coll'entrare nel minuta ragguaglio de' fatti... trasfigurati. Non ci pare che il fatto sia minuto, e che il popolo ha qualche interesse a conoscerlo. Non vediamo nè anche dove potremmo ingannare il popolo col domandare che li si faccia la cosa chiara. Ma l'Epoca ha pronunziato la sentenza, e ancorchè sia più chiaro del sole, che abbiamo fatto del tutto per far conoscere la verità al popolo, siamo ingannatori!

Abbiamo domandato ancora che si mostrasse alle Camere pubblicamente, l'originale del discorso del Ministero corretto dalla mano del Pontefice; perchè quando, in una lite si parla di una carta e se ne vuole fare uso, viene di diritto depositata al giudice come pezza giustificativa; e che non è mai permesso di usare di una carta che non viene presentata in originale o in copia autentica.

V'era una lite giacchè il Cardinale Soglia asseriva di una parte che il Ministero non era d'accordo col Principe, e che d'altra parte il Ministero rispondeva essere d'accordo col medesimo.

Per provare il suo dire il Ministero diceva avere un progetto di discorso corretto dal Principe. Non producendo questa carta, la sua asserzione era nulla.

Le Camere ed il popolo che sono giudici del fatto avevano diritto di domandare la produzione; perchè senza questa produzione doveva per forza condannare il Ministero.

Chi cercava ingannare il popolo di quello che domandava che fosse messo a giorno di tutto, o di chi non ha voluto mai produrre le pezze mentovate? e però noi siamo gl'ingannatori!

L'Epoca pretende che abbiamo commesso un gravissimo errore nel dire che l'attuale separazione de' Ministeri dell'estero è un fatto illegale ed anticonstituzionale, perchè il motu proprio del 30 dicembre si trova in opposizione alle esplicite sanzioni dello Statuto.

Se l'Epoca ci dicesse «la legge del 30 dicembre 1847, è cattiva, bisogna mutarla e farne un'altra più acconcia» l'abbiamo detto, e lo ripetiamo, potremmo essere d'accordo, come finora lo siamo stati con lei in molti punti. Ma all'esclusione attuale della legge del 30 dicembre, non possiamo affatto combinare perchè ci sembra che sia totalmente nell'errore.

Prima di tutto prendiamo atto del principio assoluto che ella professa; che il S. Collegio de' Cardinali è partecipe dell'irresponsabilità e dell'inviolabilità costituzionale del Sommo Pontefice.

E poi entriamo sinceramente, francamente e lealmente come conviene a due fogli che si rispettano nella discussione delle premesse. Qui si tratta di diritto scritto, e non di generalità che ognuno può interpretare a modo suo secondo le passioni del momento. Diremo dunque che nel leggere attentamente lo Statuto che l'art. 55 dà la facoltà alle Camere di deliberare su tutte le leggi in materie civili, amministrative, governative, l'art. 54 sulle leggi finanziarie; che l'art. 58 vieta ogni discussione che riguardi le relazioni diplomatico-religiose della Santa Sede all'estero; ma che l'art. 59 limita la facoltà dei Consigli di deliberare sulle altre relazioni diplomatiche ai trattati di commercio e a quelle soltanto tra le clausole di altri trattati, che riguardassero le finanze dello Stato.

Diremo che nell'art. 54 è consegnato il principio della responsabilità ministeriale, ma limitata alle materie sequate all'art. 55. Che finalmente

l'art. 46 dà il diritto al solo Consiglio de' Deputati di mettere in istato di accusa i ministri, e che se essi sono ecclesiastici (senza distinzione di rango) l'accusa sarà deferita al S. Collegio che procederà nelle forme canoniche.

Ci pare che da questi articoli dello Statuto, risulti con evidenza 1. Che le Camere non si possono occupare delle relazioni coll'estero, in genere; 2. che per conseguenza, in genere, il ministro dell'Estero non si trova responsabile dinanzi alle Camere; 3. che nel caso ove sarebbe responsabile, cioè riguardo ai trattati di commercio e alle Clausole che riguardassero le finanze dello Stato, è creato per lui un tribunale ecclesiastico. 4. Che per conseguenza niente si oppone che egli sia un Cardinale.

Di tutto ciò risulta che la legge del 30 Dicembre 1847 è perfettamente d'accordo collo Statuto fondamentale, che è stata assodata dal Art. 69 e che nel dire che, nello stato attuale della legislazione, la separazione del dipartimento dell'estero in due ministeri è illegale ed anticostituzionale, non abbiamo detto altro che la verità.

L'Epoca dice ancora che abbiamo mancato di rispetto al pontefice nell'accusarlo di aver violata la legge. A tanti altri il pontefice ha perdonato, che speriamo che per tale irreverenza faccia grazia anche a noi. Però, abbiamo messo da una parte la sua intenzione e la sua volontà, e non sapremmo come l'Epoca poteva dimenticare giornate che, speriamolo per la fama di Roma e la salute d'Italia, non si rinnovano.

Quanto a ciò che l'Epoca dice essere pace e guerra una medesima cosa, non possiamo assolutamente combinare assieme, perchè a noi, che non abbiamo il menomo santarello alla nostra disposizione, pace e guerra ci sembrano cose affatto differenti. Di teologia ce n'intendiamo poco, e crediamo che tutti questi santi citati dall'Epoca, di Costituzione se n'intendessero meno di noi. Ciò che abbiamo potuto capire nel raziocinio dell'Epoca, sarebbe presso a poco questo; la notte ed il giorno sono la stessa cosa, perchè la notte conduce al giorno. la notte è il mezzo il giorno è la fine. così la guerra conducendo alla pace sono una medesima cosa.

Quanto all'incostituzionalità della lettera dell'Emo Soglia, avendo provato il ministro dell'estero dovere, per ora, essere un Cardinale, abbiamo dato una sufficiente risposta. Aggiungeremo soltanto che la lettera istruiva il Nunzio della discordia, ma non una potenza estera.

Vogliamo limitarci a questa risposta; basterà a provare che lungi di aver cercato a ingannare il popolo, abbiamo cercato a schiarire d'inanzi a lui una questione da noi non sollevata. Speriamo che il Pontefice essendo stato dal principio per una guerra difensiva e per la lega italiana, i motivi di discordia siano insussistenti. Speriamo che l'Epoca comprenderà con noi che non è più tempo di perdere le nostre forze a combattersi l'un l'altro, quando occorre unirsi e prestarsi vicendevolmente soccorso per salvare la patria coll'assodare le istituzioni dateci dal Sommo Pio e dar loro la forza e la durata che non possono prendere tra mezzo alle lotte dei partiti e le dissensioni pubbliche. Per noi, non vogliamo più rammentare il passato; e per preparare alla nostra Italia un avvenire di prosperità e di gloria, vogliamo lavorare quanto lo comportano le nostre forze e sempre nei limiti della legalità, assicura lo sviluppo delle sue ricchezze e della sua indipendenza e delle sue libertà.

La *Corrèspondance de Rome* del 24 luglio parlando del Concordato tra la S. Sede e la Russia, e dei motivi che hanno potuto indurre questa a concedere alcune soddisfazioni alla Chiesa, fa alcune riflessioni, che ci è piaciuto riportare.

«La politica fin qui adottata dal governo Russo dà luogo a gravi osservazioni. A noi basta indicare che questa politica offre l'esempio di una abilità adoperata sovente senza determinare risultati, ovvero abilità tale, che determina a risultati interamente contrari a ciò che proponesi.

Eccone tre prove.

La Russia si diverte ad esagerare innanzi all'Europa la propria grandezza, le sue forze, il numero dei soldati, la estensione delle sue frontiere, le risorse di cui può disporre. Qual'è il risultato di queste indicazioni esagerate? È d'imprimere uno sforzo, un amplesso più vivo alle tendenze di fusione che si designano fra i popoli di Alemagna, e dell'Europa occidentale. Questi popoli credendo il pericolo più grande di quello, che in realtà non è, cercano nuove forze nella unione; e siccome l'antagonismo dei principii è la più sicura barriera contro le invasioni, i popoli di Alemagna, e dell'Europa occidentale sono condotti da queste esagerazioni della potenza russa a spiegare la più grande energia per attivare la propagazione dei

principii sociali direttamente opposti a quelli su quali finora si è fondato l'Impero Russo. Noi diciamo inoltre che l'attitudine minacevole affettata dalla Russia per riguardo all'Europa, questa esagerazione delle sue proprie forze, contribuiscono a preparare per un avvenire poco lontano avvenimenti ancora più gravi, cioè una confederazione degli Stati dell'Europa occidentale, dando la mano all'Alemagna centralizzata sotto una medesima autorità. Ora noi non diciamo che questi risultati siano precisamente quelli che la Russia ha in vista quando sforzasi a divulgare un'alta opinione della sua potenza; qui come in altri punti la Russia resta ingannata dalla sua abilità.

Da alquanti mesi i giornali annunziano, che la Russia fa considerevoli armamenti, concentra corpi di armata sulle frontiere dell'Alemagna e della Turchia. Noi diciamo che il desiderio della guerra, se ha luogo nel Gabinetto Russo, è uno dei più grandi errori della sua politica. La guerra non basterebbe ad impedire i risultati che si preparano per l'Alemagna, e l'occidente di Europa; i principii che hanno corso oggidì, hanno acquistato una tale energia, che non vi ha forza umana bastante a comprimerla: così la guerra sarebbe inutile, anzi funesta; la modificazione dello stato sociale in Russia richiede un'azione lenta, successiva, saggia, cioè l'azione del tempo: ciò posto si comprende che il contatto del popolo russo colle società di Occidente preparerebbe esplosioni che sarebbe difficile reprimere. Inoltre si può congetturare quali conseguenze avrebbe una invasione delle armate occidentali nell'impero russo. Napoleone diceva ch'egli avrebbe potuto precipitare la Russia nelle calamità inestricabili proclamando l'abolizione immediata universale del servaggio. La tranquillità interiore della Russia è gravemente interessata a mantenere la pace.

Da lungo tempo la Russia volge i suoi sguardi a Costantinopoli, e considera la presa di Costantinopoli come l'apogeo della sua potenza. Questa tendenza del governo russo è un altro errore della sua politica. Il governo russo dimentica una lezione assai rimarchevole trasmessaci dalla storia; cioè che Costantinopoli è stata la tomba di tutti i popoli che l'han posseduta. La decadenza dell'impero romano data dalla fondazione di Costantinopoli; i Greci del Basso Impero sono stati perduti, inghiottiti in Costantinopoli; oggi vediamo spirarvi la potenza ottomana. La Russia non eviterebbe questo destino comune, che si potrebbe quasi attribuire come ad una fatalità. Il possesso di Costantinopoli rigetterebbe la Russia lungi dal cerchio delle società europee; porterebbe inevitabilmente una scissura dell'impero; sarebbe un peso sotto cui l'impero russo soccomberebbe.

Quali sarebbero agli occhi di uomini non preoccupati da illusioni politiche le condizioni della vera grandezza russa? I principii che noi dobbiamo indicare parrebbero poco ammissibili, ma è certo che il governo russo adottando queste regole di condotta, assicurerebbe infallibilmente la sua prosperità e grandezza ed assegnerebbe alla Russia il suo vero posto accanto agli altri popoli.

1. *La non intervento negli affari degli altri popoli.* La Russia in questa intervensione dissipa gran parte delle sue forze. Noi abbiamo indicato più innanzi che questa intervensione è più sovente sterile, e porta risultati interamente opposti al fine che la Russia proponesi. Nuove conquiste sono inutili alla Russia, che già possiede un territorio immenso, provveduto bastantemente di tutto che può contribuire alla prosperità di un gran popolo. Abbiamo detto altresì che nuove conquiste sarebbero funeste alla Russia: anziché apportarle un aumento di potenza, le nuove conquiste sarebbero per l'impero russo il principio, e la causa di una decadenza rapida e profonda.

2. *Occuparsi dei miglioramenti interiori, materiali e sociali.* A questo fine vi ha di che occuparsi un gran popolo, tutta la energia, e l'intelligenza di un governo potente. La grandezza di una nazione non consiste solamente nella estensione del territorio che possiede, ma principalmente nello sviluppo interiore. Sono queste verità di senso comune.

3. *Rendere alla Chiesa cattolica il pieno esercizio de' suoi diritti; anche sotto l'aspetto materiale e sociale,* la Russia troverebbe i più grandi vantaggi a lasciare alla Chiesa la sua libera azione.

Al principio di questo secolo il conte de Maistre, le cui simpatie per la grandezza dell'impero russo non sono sospette, rispondendo al Ministro dell'istruzione pubblica a Pietroburgo scriveva: «L'istoria c'insegna che la civilizzazione è sempre addietro là ove è addietrata l'azione della Chiesa cattolica.»

Il governo russo ha fatto notabilissimi sforzi per impiantare la civilizzazione nell'impero, ma non può ignorarsi che questi sforzi sono giunti non ad altro, che a creare una civilizzazione esteriore, fittizia, corteccia della vita civilizzata; la radice tartara non è stata estirpata nel carattere russo, e la disgrazia è che su questa tartara radice, i greci di Costantinopoli, quei greci del basso impero, di cui la istoria è conosciuta, hanno spiegate inclinazioni, pregiudizi, e disposizioni di spirito, che sono un ostacolo permanente al progresso della civiltà. Ostacolo insormontabile a tutt'altra forza, che alla potenza morale della Chiesa cattolica. Il solo concorso della Chiesa può impiantare nella Russia una civilizzazione vera e permanente; così lo insinuava il conte di Maistre; l'azione della Chiesa è nascosta e poco apprezzata; ma è stabilito da legge inviolabile di provvidenza che questa azione è indispensabile anche pel bene materiale e sociale delle nazioni, come lo dimostrano tutte le tradizioni della storia.

L'azione civilizzatrice della Chiesa vince gli ostacoli che potrebbero paralizzarla, e conduce rapidamente risultati, che niuna forza saprebbe produrre.

Noi desideriamo che queste riflessioni così vere giungano a cattivarsi l'attenzione di tutti gli uomini che prendono interesse nella prosperità e grandezza dell'impero russo. La Russia deve altresì considerare, che nel medesimo suolo in cui essa prese posto fra gl'imperi, l'America del nord ha veduto sorgere un altro gran popolo. Gli Stati Uniti han dovuto sormontare altre difficoltà, eppure la via che han percorsa dopo e nquant'anni è stata pur rapida e decisiva.

Le massime del governo della Russia da una parte, e dall'altra dagli Stati Uniti adottati, presentano il contrasto di due estremi, e noi ammettiamo le divergenze forzate dalla differenza delle posizioni: diciamo pertanto esservi nella storia degli Stati Uniti tali insegnamenti preziosi da giovarsi sommamente l'impero russo.

Gli Stati Uniti fermi di non intervenire negli affari di altri popoli, si sono assicurate fra i popoli vivissime simpatie.

Gli Stati Uniti dirigendo le loro attività allo sviluppo interiore, sono pervenuti rapidamente ad un grado di prosperità e di forza, che ci dà un posto accanto alle nazioni più potenti.

Gli Stati Uniti lasciando alla Chiesa libero esercizio della sua azione, da una parte hanno schivate le resistenze, le reazioni che suscita l'oppressione delle coscienze; oppressione che sempre produce conseguenze funeste anche alla prosperità, e tranquillità della società; e da l'altra parte gli Stati Uniti hanno profitto degli elementi di pace, di moralità, di prosperità, di civilizzazione che la Chiesa porta sempre seco.*

NOTIZIE ESTERE

Riassumiamo le ultime notizie dell'Impero Russo.

Mentre che l'impero russo arma le sue truppe, e le fa entrare nei principati del Danubio, la Capitale dell'impero russo è afflitta dal colera. I morti sono in grandissimo numero, come si può vedere nelle indicazioni che ne fanno i giornali ufficiali della Russia. Gli strazi di questo flagello hanno dato luogo ad una viva agitazione, che si è manifestata in più giorni nella città di Pietroburgo. Gli individui affettati dal colera, e trasportati negli ospedali morivano all'istante, ed il popolo ha creduto che le fontane fossero avvelenate. In gran folla il popolo radunato minaccioso per le contrade, ed il clamore sparso generalmente dimostrava che volessero entrare negli ospedali, nei quali giacevano i colerici. In questo pericolo il Governo ha richiamato istantaneamente le truppe della guardia, che stavano in gran parte nel loro campo di estate; alcuni picchetti di soldati sono stati stabiliti nelle strade, dei cannoni sono stati trasportati nelle piazze. Un fabbricatore di zigari è stato talmente maltrattato dal popolo, che l'accusava d'aver avvelenato le fontane, che vi è morto. Lo Czar ha fatto battere con li Knout, in sua presenza, nella piazza dove è stato commesso il delitto, i tre autori di quest' attentato, i quali di più sono stati incorporati nell'armata. In una allocuzione al popolo l'Imperatore ha minacciato delle pene le più severe a chiunque rinnoverebbe simil delitto. L'Imperatore da altra parte si conduce benissimo verso i colerici, ogni giorno visita la città e gli ospedali, nei quali il pericolo è maggiore.

Le ultime notizie, che ci pervengono da Pietroburgo sotto la data del 7 luglio annunziano che il colera continua in quella Capitale secondo i rapporti del consiglio di salubrità, che vengono ad esser pubblicati nel giornale ufficiale del 4 di questo mese, 1064, nuovi casi hanno avuto 553 morti, e 134 guariti. L'indomani mattina vi erano 2,985 colerici in trattamento.

A Moscou, il 30 giugno passato il numero delle persone affette dal colera era di 1,974, fra quali 30 soccomberono nel medesimo giorno.

Finora il colera tanto a Moscou, che a Pietroburgo ha ristretto i suoi strazi quasi esclusivamente alle inferiori classi della società.

Perciocchè riguarda le cose esterne, l'azione ora principale della Russia, si è l'invasione delle provincie del Danubio. Presentiamo la statistica di queste provincie, le quali benchè perdute per la Turchia pagavano anco un tributo importante.

La Servia possiede 600 miglia quadrate, ed un milione d'abitanti; Belgrado è la capitale; questo è uno dei più belli paesi del mondo: essa pagava alla Porta Ottomana un annuale tributo di 760,000 franchi; le sue rendite di un anno ascendono a 4 milioni di franchi.

La Valachia ha 1,300 miglia quadrate, e possiede 1,100,000 abitanti; Bucharest è la capitale, ed ha 12 milioni di rendite. Il tributo che ella pagava alla Turchia era di 660,000 fr.

La Moldavia ha 600 miglia quadrate, e 500,000 abitanti. Yassy è la capitale, le rendite ammontano a 6 milioni.

Si vede che la Turchia perderebbe assai se le provincie del Danubio venissero a passare sotto il protettorato della Russia. Si da per certo che il Gran Sultano si è molestato dagli ultimi eventi accaduti in queste provincie, ed anche dalle usurpazioni della Russia. Si annunzia che il Ministro del commercio, ed il primo interprete del Divano accompagnati da alcune persone siano partiti per i principati del Danubio, dove le truppe russe si avanzano più innanzi.

Il governo provvisorio della Valachia, ha rimesso ai Consoli di Francia, Austria e di Prussia una nota che ha per oggetto di sollecitare l'intervento di queste potenze, nel caso che la costituzione giurata dal principe Bibesco venisse ad essere violata.

Abbiamo detto nel numero precedente come l'Allemagna sia gravemente interessata nella questione delle provincie del Danubio. In Francia l'assemblea nazionale ne ha trattato nella seduta del 17 di questo mese. Prima dell'apertura della seduta, la notizia dell'invasione della Russia è stata l'oggetto d'un'annunziata conversazione; e così, fin dal principio della seduta, il deputato M. Thiebette ha richiesto al Ministro degli affari esteri, cosa farebbe la Francia alla vista della invasione russa. L'ha dimostrato, che gli interni movimenti politici che si sono adempiti in queste provincie del Danubio, non sono un ragionevole motivo d'intervento, ma ben un pretesto, al fine di stabilire il protettorato sopra queste provincie. La Russia vorrebbe impedire una lega fra queste provincie, tanto più che coteste provincie hanno volto i loro sguardi verso la Francia. L'Allemagna è gravemente interessata in questa questione; oggi che l'Austria non è più sottomessa alla politica del Metternich, avrà nel suo governo uomini capaci di conoscere la sua vera politica, e mantenere i suoi diritti.

Alla interrogazione del deputato, il Ministro degli affari esteri ha risposto, che quando i fatti avranno avuto maggiori chiarimenti, quando si saprà in qual modo abbia oltrepassato la Russia i limiti assegnati al suo protettorato dai trattati esistenti, e specialmente dal trattato d'Andrinopoli, allora il governo nulla trascurerà per far mantenere da questa parte, come dappertutto la sicurezza, e l'onore della Francia, ed anche questi principii democratici che rappresenta la Francia.

D'altronde apprendiamo che il generale Aupick, ambasciatore della repubblica francese a Costantinopoli, abbia già protestato contro l'invasione delle provincie del Danubio fatta dalla Russia.

Si annunzia eziandio, che tre vascelli di guerra inglesi, separati dalla squadra del Levante, siano entrati nel Mar Nero. Non si conosce chiaramente lo scopo nè la missione di questi vascelli inglesi; si diceva che cotesta missione avesse alcuna relazione con gli avvenimenti delle provincie Danubiane. L'entrata di quei vascelli ha prodotto una viva sommossa in Costantinopoli.

Berlino, 12 luglio. — La dieta di Berlino rigetta la proposizione del signor Jacoby con una maggioranza di 264 voti. Secondo la proposta di Jacoby la Prussia doveva dichiarare che l'Assemblea nazionale tedesca non aveva bisogno dell'adesione dei governi per la legittimazione di quanto operò.

Francoforte 14 luglio. — Nella seduta d'oggi il re di Hannover ebbe il fatto suo. Fu deciso a gran maggioranza di voti che abbia quel re ad essere richiesto, che riconosca senza tergiversazioni l'autorità dell'Assemblea e del poter centrale, molte cose si dissero sul conto suo, erano presenti il re di Wurtemberg e il duca di Nassau, i quali, crediamo, ne saranno stati edificati.

— Quantunque incompleto, per la brevità del tempo, avendo il vicario dell'impero dovuto recarsi per pochi di a Vienna per l'apertura della dieta, il ministero di Francoforte è in parte formato Schmelz, interno ed estero, Heckscher, giustizia, Peusker, guerra.

— L'Assemblea nazionale di Francoforte nella seduta d'oggi si occupò della dichiarazione del re di Hannover contro la nomina del vicario dell'impero. I deputati annoveresi presentarono una protesta colla quale dichiarano 1. Che debba la risposta del re di Hannover considerarsi come nulla e di nessun effetto, 2. Che essi sono deputati non di uno Stato solo, ma dell'Allemagna questi dichiarano dei deputati e sottoscritti da ventidue rappresentanti dell'Annover, solo si rifiutarono due di loro i dibattimenti a questo proposito durarono circa tre ore, finalmente si adottò la risoluzione che venga intimato al governo annoverese di riconoscere senza ambagi il potere centrale e la legge che lo riconosce.

— Leggiamo nell'avvenire d'Italia

Vienna e assediata dal principe Windisgratz richiamato da Praga.

La guardia nazionale viennese ha 60 cartucce ciascuna, l'artiglieria della stessa guardia ha munizione per due giorni.

Il passaggio sul Danubio è chiuso dagli inglesi e comou

Le truppe che erano dirette verso Italia ebbero ordine di fermarsi a tre miglia da Vienna.

Dalla Gallizia hanno di continuo luogo marce di truppe che sono destinate a rinforzare l'armata d'Italia.

CONSTANTINOPOLI. — Gravi contese insorsero a Buyukdèrè e Gallipoli tra marmari sardi e austriaci. L'equipaggio sardo guidando una PLOIA, viva Carlo Alberto e voleva abbasso le armi tedesche del consolato, ed il sig Muller dovette ricorrere alla forza pubblica per garantire la sua dimora. Il dottor Muller ha contro questi fatti energicamente protestato.

PORTOGALE. — I nostri corrispondenti di Lisbona ci denunciano a uno a uno gli altri fatti del governo di Donna Maria, degna emula e nipote di suo zio D. Miguel. L'influenza di Costa Cabral, più grande che mai, si fa sentire nelle misure tiranniche prese contro tutto ciò che fa ombra al potere. Ci vien citato un giornale che fu chiamato avanti ai tribunali per aver sparlato del re di Napoli. Gli arresti più brutali hanno luogo, dice la corrispondenza il gerente del Patriota e due scrittori politici sono stati imprigionati, e rimasero quattro giorni alle segrete. Tutti gli uomini politici sono nascosti, parlasi di deportazioni e di liste inviate nelle provincie per arrestare buon numero di persone, il sistema del terrore esiste al momento in Portogallo. (National.)

SPAGNA. — Leggesi nel *Llamor publico*

Le notizie di Catalogna non sono mica si favorevoli come vorrebbero i giornali moderati. Le bande di ladroni e malfattori abbondano nella provincia di Tarragona e vi commettono ogni sorta di misfatti e di eccessi, e i partigiani carlisti aumentano ogni di più nelle montagne di Gerona e di Ferida, e perfino nelle pianure di Barcellona.

Lo stato delle provincie Bische e della Navarra non è guari più soddisfacente. I partigiani del conte di Montfome lavorano con ardore li Gupusco, la Biscaglia e l'Alava per provocare sollevazioni di bande, e quelle della Navarra percorrono il paese, impadronendosi di tutti i cavalli che incontrano, e provvedendo le loro file di genti risolte.

PARIGI. — Parlasi di Mutte e di Cormenin per succedere al signor Bethmont, decisamente uscito dal ministero della giustizia.

— La camera al momento divisa in 5 fazioni molto mequali in forza, e le cui fluttuazioni concorrono a rendere ogni maggioranza incerta nelle questioni veramente politiche. La prima e la più numerosa conta 250 membri almeno, ed ha per principali influenze tutte le notabilità dell'antica camera, dal signor Thiers sino al signor Berryer.

La riunione, detta del Pils National, presieduta dal signor Dupont (de l'ura) e diretta dal signor Martast, ha un po' meno di 200 membri. Una cinquantina dei quali fanno, diresti, piccola chiesa fra di loro, e deliberano a parte su certi punti.

La Montagna ha da 60 a 80 aderenti, che vedono col Palais-National su certe questioni.

Il resto dell'Assemblea, 200 membri circa, non fanno parte di alcuna riunione e si mantengono indipendenti.

Dacomo più estese spiegazioni su questi partiti.

— Si è sparsa voce che l'ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli ha protestato contro l'invasione russa delle provincie Danubiane.

— Nella seduta di questo giorno l'Assemblea Nazionale intese il signor Thiebette, il quale interrogò il ministero su quanto dicesi dell'entrata dei Russi nelle provincie danubiane di Moldavia e di Valachia, pregandolo a dichiarare quale sistema sia per adottare in tali occorrenze. Il signor Bastide rispose mancare di informazioni positive circa quanto si operò nei principati danubiani dopo l'insurrezione e la cacciata del principe Bibesco. Promette però che il governo francese non trasanderà i suoi doveri, e che saprà in ogni caso difendere la causa della libertà e dell'indipendenza.

— Il celebre George Sand, nel cercare che ella fece un rifugio espiatorio a Tours, ha giudicato la società attuale della Francia in questi termini, che non mancano pur troppo di verità. Tutto è detto al momento, e una guerra a morte di BLOUSES A MANI. (Corresp. de l'Indep.)

— Il comitato degli affari esteri si è riunito anche questa mattina. Si intesero i signori Napoleone Buonaparte, Mauguin, Severin Durien e Trochjquelin intorno alle delicate questioni, sollevate dal discorso del signor Lamarine. Domani il comitato consisterà una quarta seduta agli affari d'Italia, e gli emetterà un parere intorno alla politica che conviene seguirne nella penisola italiana. — Il comitato di finanze ha adottate le idee ministeriali dei signori Berryer e Thiers contro la proposizione del signor Thibet di dichiarare appartenente allo Stato la proprietà privata della famiglia reale. Il comitato ha deliberato di proporre all'Assemblea di rigettare. Il signor Berryer fu nominato relatore. Accertavasi nel corridoio della camera ed alcuni rappresentanti ne davano certezza, che lo stato d'assedio sarebbe levato venerdì o sabato prossimo, l'introduzione sui giornali doveva essere più o meno tolta per tutti indistintamente. (Gen. Francese.)

— Il presidente del consiglio dei ministri, capo del potere esecutivo decretò le seguenti nomine: Mutte ministro di giustizia in luogo di Bethmont, dimissionario, per motivo di salute, Bastide già ministro di marina, ministro degli affari esteri in luogo del generale Bidaud, dimissionario, per gli stessi motivi. Il capitano di vascello Vermeil

ministro di marina in luogo di Bastide, nominato ministro degli affari esteri.

— Pare certo che il maresciallo Bugeaud sia proposto come candidato al comando generale dell'armata piemontese. (National.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

CONSIGLIO DI DEPUTATI

Seduta del 28 luglio

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. SICURISSETTI

In una lettera duetta al suddetto Vice Presidente, il sig. Sereni informa il Consiglio non potere assistere la seduta per motivo di salute.

Si fa la lettura del processo verbale, dopo l'approvazione del quale sono proclamati due nuovi deputati.

Si legge una lettera del Deputato Ortolani che dichiara essere dell'onore suo rinunziare alla qualifica di Deputato dietro le dimostrazioni del Consiglio e le interpellazioni che alcuni giornali si son permessi di fare circa i suoi discorsi.

L'articolo 91 del regolamento interno avendo lasciato al Consiglio la facoltà di accettare, o rigettare la rinuncia di un deputato, sorge qui una lunga e tumultuosa discussione per sapere se detto articolo non sia pregiudizievole all'alto dello statuto fondamentale che dice la rinuncia essere libera. La questione non fu decisa ma rimessa all'ordine del giorno di domani.

Succede quindi la discussione della legge per l'armamento.

Borsari Narra come l'invasione austriaca va sempre aumentando coll'aver già il nostro nemico occupato in quei punti sul Po, minacciando la morte ed ogni specie di persecuzione ai nostri concittadini, domanda perciò al Ministro dell'interno quali furono i suoi ultimi provvedimenti e se ha terminato di affidare ne' miracoli Voteri volontieri i fondi per la guerra, vuole peraltro sapere dove e come saranno impiegati, mentre il Ministero dichiarò nella seduta del 12 luglio non conoscere precisamente il numero delle truppe assoldate. Ci fu detto il nostro esercito ammontare a 19,000 uomini, ora con questi perchè non provvedere contro l'invasione? Conchiude, dicendo o non esistere i 19,000 uomini e non abbisognare i fondi, o esistere ed allora il Ministero è responsabile dell'invasione nemica dinanzi a Dio ed agli uomini.

Mamiani Si disciolti mostrando sempre verso le accuse sul generale, senza mai discendere ad un particolare. La somma richiesta sarà destinata, dice egli, all'armamento di 24,000 uomini che già è stato decretato. Dei 19,000 uomini del nostro esercito la maggior parte aver capitolato, del resto poco ne potersi far conto, perchè siamo incapaci di resistere all'invasione senza un'appello alla generosità de' cittadini.

Bonaparte È pronto a votare i fondi domandati, ma non ne conosce l'impiego perchè i fondi esistono, e basta a votare la massima come lo ha confessato il Ministro delle Finanze. L'urgenza è che il Ministero si metta d'accordo col Sovrano, e non si vedono ogni giorno due volontà opposte nel governo costituzionale, mentre la patria è in pericolo.

Maya Confuta le asserzioni del Ministro dell'interno che mostro l'invasione troppo forte per esser da noi respinta. Fa un quadro delle forze austriache dal quale rilevasi che appena 6,000 uomini sono disponibili per invadere il nostro territorio. È pronto a decretare la legge dell'armamento ma vuol prima un ministero che possa metterli in esecuzione. Le commissioni, i comitati stabiliti col consenso del governo che agiscono separatamente da lui, informi di governo provvisorio in favore dei repubblicani, ed ei non sembrano mezzi facili per eseguire tale legge. Propone finalmente una opposizione sistematica che rigetti tutti i nuovi progetti del Ministero dimissionario.

Storbi Conviene del tutto col più opportuno e vuole di più che si dichiari specialmente, i fondi richiesti esser destinati a 24,000 uomini. Riguardo all'entusiasmo cittadino che accenno il Ministro Mamiani come unica nostra risorsa, vede pur troppo essere spento e la colpa principale cadere sul Clero il quale non sapeva conoscere la grandezza della sua missione, perchè avrebbe dovuto come in Grecia portare la croce dinanzi al nemico.

Mamiani Risponde che 24,000 uomini saranno organizzati, ed il credito straordinario oggi demandato caderà principalmente sui 6,000 uomini già in istato di organizzazione.

Borsari Domanda che sia risposto alle sue interpellazioni.

Dona È difficile verificare il numero degli uomini che fecero parte del nostro esercito, essendo stati scolti vari corpi. Tutte le truppe che son disponibili sono già in marcia per Ferrara in numero di circa 1500, il resto che consiste in 3,000 Carabinieri e pochi squadroni di Veterani non può essere mobilitato.

Si dà lettura dal progetto di legge che consiste in questi due articoli.

1. L'accordito al Ministro della guerra un aumento provvisorio di 50,000 sopra il quarto trimestre del corrente anno 1848.

2. Nel trimestre anno suddetto la intera somma potrà essere erogata sul preventivo straordinario del 1848.

Questa legge è votata in genere, e nel suo articolo. Il Segretario dà lettura della nuova redazione della legge sull'organizzazione dei corpi speciali della guardia civica mobilitata che consistono in Cavalieri, Artiglieria, Pompieri Civici e corpi del genio i quali tutti saranno ripartiti proporzionalmente in ragione del numero degli uomini mobilitati. La legge viene approvata senza osservazioni.

Il Ministro di grazia e giustizia presenta anche una legge per l'abolizione dei fiduciaristi ec.

Cicognani Si lamenta che tre progetti di legge da lui presentati or quindici giorni sono, non abbiano avuto la priorità.

Bonaparte e della medesima opinione, e non conosce questa nuova arte Ministeriale di soprafare la camera
 De Rossi Inveniva contro quest'accusa
 Mamiani domanda se la Camera e stata istruita dei progetti speciali del Cicognani
 De Rossi presenta una legge per l'emancipazione civile degli Israeliti, la quale sarà stampata e rimessa alle commissioni, malgrado le proteste di Bonaparte, che voleva una mera ordinanza ministeriale.
 Proposizione del Deputato Mayr per la forma delle leggi Non riconosce nel Ministero il potere di decretare, le sole Camere decretano, e non vede ragione perche le leggi non siano intestate a nome del Sovrano, come praticasi in tutti i paesi costituzionali La formola del Mayr è la seguente:

PIO IX

Visto ec.
 Considerato ec.
 I Consigli hanno adottato
 Noi abbiamo ordinato ec.
 I nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione della presente legge
 Cicognani si dilunga a sostenere la formola proposta, perchè lo statuto riserva al solo Sovrano la promulgazione delle leggi, la proposizione è rimandata alla commissione per averne rapporto
 Il Segretario legge una lunga serie di proposizioni di vari onorevoli deputati la maggior parte riguardante l'attamento e l'organizzazione de' Tribunali ec.
 Cicognani partecipa anch'egli un lungo suo lavoro sulla riforma giudiziaria, ma la Camera da poca attenzione, e terminata la lettura non trovasi più il numero legale
 La seduta è sciolta alle 3 e 1/2 pomeridiane

La crisi ministeriale dopo 40 giorni è giunta al suo termine. il gabinetto Mamiani fu racconciato alla meglio; il suo programma politico pare un estratto fedele della risposta fatta dal Sovrano alla deputazione del consiglio dei deputati, e sarebbe 1 assumere tutta la responsabilità nello stretto senso costituzionale, 2. seguire la politica italiana (sic) incarnata nel ministero; 3. provvedere con tutti i mezzi possibili alla difesa dello stato; 4. unirsi immediatamente coi principi Italiani in lega comune, 5. adempire tutti gli obblighi derivanti da questa alleanza.

Amettendo la nuova combinazione ministeriale ci riserviamo di combattere o difendere la sua politica secondo che la giudicheremo utile o sfavorevole alla salvezza dello stato, d'Italia, all'integrità di tutti i nostri diritti costituzionali.

«La concessione fatta alla Legione Romana di portare la sua bandiera con un picchetto di guardia alla Porta del Gesù è stato meramente un atto di l'autorità ministeriale»
 (Gazzetta di Roma parte ufficiale)

Come? in paese costituzionale il solo Ministero stabilire di autorità privata un quartiere militare nella capitale ed annunziarlo pomposamente nel foglio ufficiale? Dunque il Ministero non invigila più solamente all'esecuzione delle leggi, ma le fa da dittatore

— Jeri mattina il Municipio Romano si adunò a Campidoglio per deliberare di certi e istituire sulle petizioni indirizzate dai nostri volontari (alcuni di Vicenza i quali domandano un rendiconto dell'amministrazione superiore della cassa militare. Nel medesimo consiglio si provvide alla nomina di due Conservatori nuovi furono eletti i Signori Principe Orsini e Alibrandi

Il sig. marchese Filippo Patuzzi ex colonello della seconda legione romana ha fatto depositare presso il ministro delle armi, la somma di 10 mila scudi da ripartirsi in beneficio dei civili volontari ed in modo speciale dei feriti.

— Gli odi reciproci provocati e preparati da chi dovrebbe procurare l'unione dei cittadini porta i suoi frutti, la notte passata due nuovi assassinj ebbero luogo uno nelle vicinanze di s. Andrea della Valle, l'altro a Ripetta n'è rimasto vittima un soldato della guardia civica I due aggressori sono in mani della giustizia. Onore ai cittadini valorosi che hanno esposto la loro vita per arrestare i sicari che pur troppo sono trascurati dalla polizia

— Il Tabaro, giornale religioso e politico, ha sospeso le sue pubblicazioni

BOLAGNA 25 luglio — Nulla sappiamo ancora delle fazioni che si dissero accadute al di qua di Verona, mancando finora il corriere del campo

— Le notizie che corrono in Bologna all'istante sono che gli austriaci in numero di 18,000 avrebbero attaccato Rivoli, di cui al primo momento sarebbero riusciti ad impadronirsi; ma che poscia i Piemontesi, cresciuti in forza ed ardore, avrebbero riconquistato (Gazz. di Bologna)

— Il sig. Bettino Bellini commissario straordinario del Governo Pontificio presso il quartier generale di S. M. il re Carlo Alberto ha offerto al nostro governo l'onorario assegnatogli pel suo ufficio. Il governo non può ristarsi dal commendare altamente questo tratto di generosità (Gazzetta di Roma)

ANCONA 28 luglio — Poca perdita far lo stato della caduta di un ministero senza principio, senza conoscenza d'amministrazione privo di abilità. Il so non ha fatto che aggravare la condizione bastantemente rovinosa delle finanze, tacere sulla disposizione del danaro pubblico rubato impunemente nelle pesc della guerra, e per colmo di corbel

l'ave gublati una grande porzione di funzionari ancora servibili per costituzione dei nuovi onde farsi un partito di affezionati a danno del tesoro noi abbiamo veduta una siffatta vaganza tutta nuova or di recente, la nomina di altri ispettori governativi ai quali il sig. ministro attribuisce una scienza universale qui abbiamo il conte Spada per questa alta carica, dotto geologo. Siamo persuasi che si è abusato del nome del nostro augusto Monarca il grande partito si associa al discorso proferto dal professor Ottoni cada pure dunque questo ministero e torni da dove è sortito. Atteniamo con impazienza i nomi del nuovo ministero

Il Re Carlo Alberto è sicuro dell'appoggio della Francia tanto quanto tengo da un mio amico in alto in Milano Jeri appodò in questo porto la fregata Sarda P. Lucide, che oggi è partita per Venezia nulla di nuovo qui, le cose vanno perchè debbano camminare il governo si dice che vi sia. (da cori e parte)

NAPOLI — Se siamo bene informati, delle pratiche hanno avuto luogo presso il nostro governo affin di concludere un nuovo armistizio colla Sicilia, Certa cosa si è che i lavori per la spedizione contro l'isola vanno molto a rilente, e se dobbiamo prestar fede alla stampa ministeriale, che insiste incessantemente sulla necessità di far la guerra, pare che qualche ostacolo è stato posto da qualche potenza esterna perchè la spedizione non avesse luogo intanto oggi corre in ogni parte della città la notizia che la città di Messina sarà sgombrata dalle milizie che vi stanno a difesa, notizia che crediamo priva di ogni fondamento

SICILIA — La camera dei comuni ha votato la lista civile in ducati 240,000 annui, oltre il possesso pel nuovo principe di essa eletto dei due palazzi reali in Palermo ed in Messina e delle due ville dette la Favonata e la Lucizza in Palermo. Il inoltre votato un sommi di 300,000 ducati per gli arredi delle due reggie — Ruggiero Scitumò, simbolo ed espressione della nostra gloriosa rivoluzione è stato, in forza di disposizioni transitorie, contenute nel titolo ottavo della nuova costituzione, nominato senatore di diritto ed avrà cogli onori di Presidente della camera dei senatori l'articolo 99, dichiarandolo benemerito cittadino, gli conferisce il grado di Tenente generale dell'esercito nazionale. (La Trib Italiana)

TOSCANA

— Il Circolo nazionale istituito in Livorno ha approvato i propri statuti nell'adunze tenute il 20, 21 e 22 corrente l'articolo secondo degli statuti medesimi che può servire a un tempo di programma al Circolo stesso è così concepito

Art. 1 Il Circolo nazionale costituito per promuovere con tutti mezzi legali che possono essere a sua disposizione il trionfo della causa italiana, vale a dire dell'Indipendenza, Unità e Libertà d'Italia, assicurarne il possesso, mantenerne la durata

1 per questo che s'intitola Nazionale
 I mezzi principali che egli adopererà a questo scopo sono i seguenti: 1. Discutere nel suo seno tutte le questioni nazionali e politiche che si andranno svolgendo nell'attuazione della nazionalità e libertà italiana

2 Dirigere l'opinione pubblica con le sue deliberazioni, con scritti e giornali periodici, e con ogni altro mezzo che si giudicherà opportuno

3 Tenersi in corrispondenza con gli altri Circoli Italiani, e concitarsi occorrendo, coi medesimi su ciò che richiedesse la comune cooperazione

MODENA, 23 luglio — Le notizie che giungono dal teatro della guerra fanno conoscere che il Duca di Genova ha investito e chiuso Verona con 25 mila uomini che Carlo Alberto ha compiuto il blocco di Mantova ove dicesti che si trovi Radesky. Sembra pure che col mezzo di altri corpi di truppa piemontese siano troncate le comunicazioni agli Austriaci fra le diverse piazze da loro ritenute. A momenti devono accadere fatti decisivi

22 luglio — Per due settimane gravi disordini ebbero luogo in questa città, i quali sembrano cagionati da risentimento di alcuni troppi amici di libertà contro il partito retrogrado. Il Governo provvisorio ha preso delle misure per impedire la rinnovazione

VIRIBRANCA 23 luglio 11 p. m. — Jeri mattina sortirono da Verona 20,000 austriaci, i quali attaccarono alle 7 antimeridiane Sommi e compagni, tutte le truppe piemontesi che erano a Villafraanca, Governolo e Roverbella si recarono in soccorso, e tutti i giorni, sino alle 11, di per durava il combattimento non si conoscono dettagli, pare però che questi sari un battaglia d'impotanza, in Mantova trovatisi per un'azione — Una riconoscenza piemontese si spinse all'isola della Scala. Non abbiamo positivi riscontri del corpo austriaco che scorse distretti mantovani di qua del Po, sentiamo però che gli austriaci nemici, erano jeri mattina alla Stellata, ed al palazzo Pepoli

MILANO 22 luglio — L'indole dei giovani lombardi si mutòne avvisissimo ed ogni giorno miti nuovi sussidi all'esercito. Jeri è partito pel campo una squadrone di dugenti, tutto di gente gagliarda e fatta abilissima nelle più difficili evoluzioni. E la guardia nazionale, sempre sollecita ad ogni atto gentile, e gran numero di cittadini si recarono a dare a questi animosi il saluto fraterno

TORINO, 22 luglio — Ci scrivono. Qui il pensiero predominante è di armarsi sempre più. Il nostro governo ha aperto, per l'acquisto di nuovi fucili, un credito straordinario di 4 milioni

SPIAZA, 20 luglio — Sono arrivati degli impieghi dell'amministrazione marittima suditi per fare dei giudi preparativi al lozzaretto per ricevere la flotta americana che aspetta in quel Golfo

GENOVA Jeri sera giunse in questo porto a bordo della fregata a vapore da guerra francese Descartes la deputazione Siciliana la quale, presieduta dal duca di Serradifalco principe di s. Pietro, deve recarsi, passando per Torino, alla cui volta partirà questa sera, al campo di S. M. per offrire la corona costituzionale a S. A. R. il duca di Genova.

La fregata il Descartes passando presso il Golfo di Spezia, vide i quattro vapori napoletani che stavano in crociera. (Gazzetta di Genova)

— 23 luglio. In questi giorni giunsero da Marsiglia oltre 407 casse contenenti 40250 fucili da munizione con bayonette; 500 zaini di pelle, e 10 mila sciabole: le quali cose venivano spedite a Milano facendo parte delle compie eseguite per conto di quel governo provvisorio. (Pensiero Italiano)

Tutti gli uomini di buon senso discerneranno facilmente quale tendenza sia acclusa nella seguente circolare l'accusa fattavi ai governi d'Italia, le adulazioni dirette ad una classe del popolo, ad esclusione del biasmo per le altre classi; l'organizzazione di comitati che ad ogni istante possono cangiarsi in governi provvisori all'uopo, sono l'anima della circolare genovese

IL CIRCOLO NAZIONALE DI GENOVA

A TUTTI I CIRCOLI ITALIANI

Dopo il principio del suo risorgimento l'Italia non si è mai trovata in circostanze più gravi delle presenti, né mai fu minacciata di maggiori pericoli. E questi pericoli non ci vengono solo di fuori, e dai nostri nemici, ma ancora di dentro, e da noi medesimi perchè mentre l'Austria fa gli estremi sforzi per ricomporre il suo stato, e trascinare nel suo interesse la nazione germanica; noi invece di cementare fortemente la nostra unione, rinnoviamo gli errori dei nostri avi, e lasciamo che si svolga quella vita individuale, quella gelosia di municipi, quell'amore di parti, che fu sempre il grande scoglio a cui ruppe la nostra nazionalità. Se la nostra unione fosse stata sincera e forte, a quest'ora un solo austriaco non premerebbe più la sacra terra, e il sospiro di tanti secoli non sarebbe più una speranza, ma un fatto compiuto. Ed invece noi dobbiamo ancora tremare delle nostre sorti le quali sono ogni giorno più incerte perchè una sola parte d'Italia sostiene tutto il peso della guerra

Italiani! Il nostro Circolo altamente preoccupato di questi pensieri, fa un appello solenne al vostro patriottismo. Ascoltate la parola dei vostri fratelli genovesi, i quali hanno già mostrato essere pronti per la comune causa, e sempre saranno, a qualunque sacrificio. Noi ci rivolgiamo a tutti i Circoli d'Italia, e li preghiamo ad unirsi con noi in una santa gara di sacrifici. Stingiamoci più che mai fortemente, ora che maggiore è il bisogno della nostra unione formimo colla nostra corrispondenza quasi una gran consulta di tutto il popolo italiano, per provvedere in comune ai pericoli della patria, per recare alla difesa il concorso di tutti, delle braccia, delle sostanze di tutta Italia. Allora soltanto saremo invincibili

La grande, l'unica questione del momento è la guerra dell'indipendenza. Questa guerra s'è ella finora combattuta come lo voleva la grandezza della causa, la potenza del nemico l'avvenire che ne dipende? No diciamo francamente. Non sembra guerra nazionale, ma lotta privata tra Piemonte ed Austria. Quattro milioni e mezzo hanno finora in presso che soli sostenuta la guerra per venticinque milioni d'Italiani. L'esercito ligure piemontese forte di 60 mila uomini quando invase la Lombardia, si portò ben presto, completandone i quadri, fino a 90 mila. Altri ventimila sono ora chiamati sotto le armi. Bentosto cinquanta battaglioni di milizia nazionale raccoglieranno sotto le loro bandiere trentamila cittadini e il popolo di Liguria e Piemonte avrà così fornito alla guerra dell'indipendenza 140 mila combattenti. Oltre a ciò quaranta mila uomini di riserva sono già avvertiti di star pronti alla chiamata. Un'immensa quantità d'armi, di cannoni, di munizioni d'ogni maniera s'è portata e si porta ogni giorno al campo, si che gli stessi nemici maravigliano come i nostri arsenali contenessero tanto materiale di guerra. A reggere le immense spese stanno per imporsi al nostro popolo tasse e carichi gravissimi, straordinari. Il popolo non duole, porta volentieri l'immenso peso, ed è contento di sacrificare alla patria le sostanze e le vite. Ma si rivolge alla Lombardia e alla Venezia, a Napoli, alla Toscana, e dice: voi intanto che faceste? Quali furono i sacrifici vostri? Se 140 mila uomini arma il Piemonte, 40 mila dovrebbe armare, per esser pari, Toscana, 80 mila Roma, oltre 250 mila Napoli, e un numero eguale al Piemonte la Lombardia e la Venezia coi due Ducati. L'esercito immenso, del quale appena un quinto basterebbe a distruggere interamente il nemico. Invece che avvenne? Non parliamo di Napoli, dove un Re traditore e spergiuro, ed un popolo incapace a scuotere il giogo, ci hanno tolto il concorso di otto milioni di fratelli. Ma gli altri fecero forse l'estremo di loro possa? Da qual parte venne un aiuto veramente forte e potente? Conquidati toscani e dodici mila circa pontifici, tra soldati e volontari prodi e valorosi, ma pochi; e per giunta tutti ora inutili, o tornati a casa, dopo gli infelici casi di Curtatone, di Vicenza, di Treviso. I Lombardi diedero a principio numerose bande di generosi volontari; ma furono lenti (benchè ora seriamente vi lavorino) ad armare soldati. Così di buona parte si ebbe un contributo di uomini, d'armi, o di denari, che guagliasse il bisogno, e vi si avvicinasse almeno. (Continua nel prossimo)

DOMENICO BATTIBILI Direttore responsabile.